

XV Corso – Associazione Fossa Bova 2023



ASSOCIAZIONE FOSSA BOVA ODV
CADIDAVID

LUOGHI DEL SACRO NELLA PROVINCIA DI VERONA

a cura di Roberta Maoli



INTRODUZIONE

Gli incontri di quest'anno saranno dedicati alle pievi e alle chiese rurali della provincia di Verona. Si tratta di un argomento indagato finora in maniera piuttosto frammentaria; alcuni luoghi sacri del territorio veronese sono certamente ben noti: si pensi ad esempio alla Pieve di San Giorgio di Valpolicella, a quella di San Floriano o di Villanova di San Bonifacio; altri sono invece quasi sconosciuti o mancano completamente di bibliografia. In nostro obiettivo è quello di scoprire o approfondire la conoscenza di queste piccole chiese che arricchiscono il patrimonio culturale del nostro territorio, individuandole e suddividendole per macro aree geografiche (territorio gardesano Valpolicella, est veronese bassa pianura, Valpantena...) e per caratteristiche stilistiche, storiche e architettoniche.

Questa ricerca vuole essere solo uno spunto per sollecitare ognuno di Voi a visitare personalmente ed approfondire la conoscenza di questi luoghi della devozione della storia e dell'arte del territorio veronese: un patrimonio in grado di sorprenderci quasi quanto i monumenti più noti della nostra città.

Per sviluppare l'argomento sulle pievi rurali e le chiese campestri del territorio è necessario partire dalla città, poiché è dalla ricostituzione delle aree urbane, in particolare nel basso Medioevo che l'organizzazione delle comunità cristiane del territorio comincia ad assumere un aspetto più ordinato. Tuttavia il fenomeno della nascita delle pievi ha un'origine alto medievale. Il termine pieve, infatti, deriva dal termine *plebs*, popolo; essa possedeva un fonte battesimale ed era quindi in grado di amministrare i principali sacramenti. Questa circoscrizione ecclesiastica era in grado di gestire un territorio e la sua popolazione anche sul piano civile e sociale: era infatti titolare di proprietà terriere dalle quali riscuoteva le decime del lavoro dei contadini incaricati di coltivarle.

Questa è la motivazione per cui in ogni area del territorio veronese sono presenti edifici sacri che hanno ricoperto questo importantissimo ruolo e conservano ancora tale denominazione.

Il nostro percorso di conoscenza delle chiese del territorio ci aiuterà a distinguere le pievi rurali dalle chiese monastiche o abbaziali; distingueremo anche le chiese di congregazione, le chiese campestri, gli oratori, gli eremi e le loro diverse funzioni.

La differenziazione nella destinazione d'uso dei numerosissimi luoghi sacri non è una specifica caratteristica del territorio extraurbano: la situazione è analoga anche in area urbana. I luoghi di culto infatti non hanno tutti la stessa natura: alla chiesa cattedrale, luogo di riferimento per l'intera città, si affiancano chiese monastiche o conventuali, chiese di borgo, oratori... questa realtà può spiegare meglio come a Verona siano sorti, anche a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, numerosi luoghi di culto.



Incontro n. 1

Lago di Garda, entroterra Gardesano, Valpolicella

Pieve di Santa Maria Assunta di Garda

La prima attestazione dell'esistenza della Pieve è del 1056; in un atto è denominata *Santa Maria Tullensis*. La costruzione è comunque precedente, forse da mettere in relazione alla fortezza alto medievale della zona, poiché vi sono documenti antichi che ne decretano San Severo di Bardolino come chiesa filiale.

La struttura della chiesa venne parzialmente ricostruita a partire dal 1529 in varie fasi; fu ad esempio ingrandita intorno al 1764, quindi dopo due secoli.

Dell'antica pieve rimane ben poco: originale è il bel chiostro gotico con loggiato quattrocentesco.

All'interno della chiesa, dietro il Crocifisso ligneo cinquecentesco, si trova un'epigrafe datata al 4 novembre 1138 con il testo della bolla di Papa Innocenzo II, mediatore di una lunga controversia tra le pievi del Garda e di Cisano in termini di riscossione di decime. La bolla è a favore del pievano di Garda, un certo Arnaldo. L'epigrafe racconta di questa contesa di carattere territoriale che ebbe tre sentenze sotto tre Papi diversi.

Pieve di Santa Maria di Cisano

Oggi è la parrocchia della Natività di Maria. La pieve di Cisano, la cui prima edificazione risale all'età alto medievale, figura con il nome di San Giuliano in un documento dell'anno 915. Questa iscrizione è collocata nella parte bassa del campanile. Le evidenze della sua origine alto medievale si possono trovare in facciata, nel muro settentrionale nell'abside e nella parte più alta del campanile. L'attuale edificio romanico risale al 1120-1130, quindi fu ricostruito dopo il terremoto del 1117, sui resti dell'edificio longobardo che aveva probabilmente a sua volta sostituito un originario edificio pagano del IV secolo d. C. Durante i lavori di ristrutturazione nel 1854, vennero rialzate le absidi e la facciata e all'interno l'edificio fu rifatto in stile neoclassico.

Attualmente la parte più antica del complesso risale al XIII secolo ed è costituita da un tessuto murario in ciottolo morenico alternato a calcare bianco e mattone. la facciata termina con una cornice di archetti di tufo, arricchita da elementi di pietra bianca con tre aperture, una bifora centrale formata da frammenti di un pluteo e rilievi quadrati sopra la bifora. Romaniche anche le

due monofore laterali. Alcune figurette scolpite nel tufo hanno un valore simbolico: si tratta di un Cavaliere a sinistra, mentre a destra si trovano un'aquila, un pesce e un cavallo. Queste figure risalgono all'IX secolo. Si tratta di materiali di riporto forse appartenenti all'originario edificio. Il massiccio campanile dello stesso periodo della chiesa è a pianta quadrata, con basamento in tufo. La parte superiore è in pietra calcarea alternata a mattoni.



Chiesa di San Severo a Bardolino

Questo edificio è impropriamente denominato *pieve*. L'attuale costruzione è databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo: il primo documento che ne fa menzione è del 1169. La cripta appartiene invece ad un precedente sacello del IX secolo.

Fu probabilmente la chiesa principale per la comunità fino alla fine del Medioevo, quando in prossimità del porto venne eretta la nuova chiesa di San Nicola, protettore dei nautieri e dei navigatori, che assunse il ruolo di parrocchiale.

Nel Rinascimento la chiesa fu soggetta alla Pieve di Garda; la chiesa fu quindi utilizzata non come pieve o parrocchiale ma come cappella nella quale si faceva messa settimanale con un cappellano inviato da Garda. Annesso alla chiesa vi era un cimitero per gli abitanti dei dintorni.

Nel 1742 fu affidata per pochi anni ai confratelli del Santissimo sacramento per la recita dei loro uffici. A questo periodo risalgono i profili barocchi delle finestre. Fu acquistata dal Comune di Bardolino nel 1869 e fu inizialmente adibita ad uso profano. Fu recuperata definitivamente nei primi del Novecento. In quel periodo l'abside centrale subì un rifacimento.

L'interno dell'edificio è a tre navate e presenta numerosi affreschi nella navata centrale databili tra



il XII e il XIV secolo; essi raccontano con grande vivacità gli episodi dell'*Apocalisse* ed alcune storie della *Leggenda della Vera Croce*.

Questo edificio sacro risponde splendidamente al concetto di chiesa rustica di campagna, quindi senza la necessità di alcun abbellimento: è la sua geometria elementare ad esprimerne il fascino. L'edificio è dotato esternamente di un piccolo protiro e presenta un orientamento est ovest; le absidi presbiteriali sono asimmetriche, caratteristica tipica del romanico rustico.

Chiesa di San Zeno a Bardolino

L'edificio è di origine carolingia e risale alla metà del IX secolo. Si tratta di una delle rare chiese del territorio sopravvissuta al terremoto del 1117. Di quel periodo conserva la croce latina con volte a botte e volte a crociera nel tiburio. Una tradizione locale racconta dell'origine leggendaria della Chiesa: sarebbe stato un capomastro comacino, impegnato a lavorare nel cantiere della chiesa urbana di San Zeno, che l'avrebbe costruita come ex voto; egli infatti era scampato ad un pericolo incontrato durante il viaggio di ritorno da Verona, quando si imbatté proprio qui in una banda di malviventi.

Si presenta come una piccola cappella o sacello ed è stata oggetto di interesse da parte degli storici locali non solo per la sua antichità. Oggi si entra dal fianco destro e dall'esterno si leggono bene il tiburio e il transetto destro; un tempo l'ingresso era regolarmente orientato secondo l'asse est ovest. Presenta una pianta a croce latina con volte a botte sui bracci laterali e a crociera sul tiburio.

Splendide colonne angolari in rosso Verona presentano alcuni capitelli di cui uno carolingio di maestranze lombarde. Ai lati del presbiterio, due nicchie conservano gli affreschi con *San Pietro*, del IX secolo e una *Madonna coeva* sulla quale insiste un altro affresco con *Madonna col Bambino* di datazione trecentesca. Nella zona del presbiterio sono presenti altri lacerti di affreschi con Cristo nella mandorla e gli Evangelisti. Anche questi sono affreschi della rinascita carolingia.



Pieve di Santo Stefano a Malcesine

Si tratta della parrocchiale di Questo pittoresco paese dell'alto territorio gardesano fu costruita forse su un tempio pagano dedicato a Iside; nell'VIII secolo è già documentata la sua presenza; la ricostruzione dell'edificio sacro risale all'epoca di Cangrande sotto il vescovo di Verona Tebaldo III. Vennero poste qui le reliquie dei santi Benigno e Caro. I due eremiti ebbero l'incarico di posizionare per la prima volta le reliquie di San Zeno all'interno dell'omonima chiesa veronese. La chiesa fu riedificata nel 1739 all'interno l'opera più importante è un grande dipinto raffigurante la *Deposizione* di Girolamo Dai Libri proveniente dalla chiesa di Santa Maria in Organo a Verona.

Chiesa di San Pietro a Campo di Brenzone

L'esistenza della contrada di Campo è già segnalata nel 1023, ma nessuna notizia abbiamo in quegli anni della chiesa di San Pietro. Secondo alcuni andrebbe identificata con la cappella dei santi Simone e Giuda ricordata in una bolla pontificia del 1159. Ci sono due ipotesi sulle origini dell'edificio, poiché esistono delle murature ante XII secolo. Una seconda fase risale sicuramente al XIV secolo, poiché a quel periodo è datato l'interessante corredo pittorico interno.

L'edificio presenta esternamente una facciata settecentesca ma che comunque mantiene l'originale struttura a capanna. L'interno ripropone l'impianto già definito esternamente, con un'unica navata che, attraverso l'arco trionfale, conduce alla spoglia mensa dell'altare e all'abside.



Gli affreschi votivi più interessanti si trovano nella parete settentrionale, in particolare un *Cristo crocifisso fra la Vergine Giovanni e i santi Bartolomeo e Zeno*. Nel catino absidale spicca il *Cristo Pantocratore fra la Vergine San Giovanni e i simboli degli Evangelisti*. Si tratta di affreschi eseguiti nel 1358 dal maestro Giorgio Da Riva.

Chiesa di San Zeno a Castelletto di Brenzone



Anche questa piccola chiesa merita una menzione: è di origine romanica (XII secolo) e tutt'oggi è nota con la denominazione dialettale "San Zen de l'Oselet", per la presenza dell'uccellino (in realtà si tratta di un gallo) in lamiera posto sul tetto, simbolo della veglia dei monaci benedettini. Anticamente era dedicata a San Giovanni Battista. L'edificio sorge su un insediamento romano: dopo i primi scavi del 2004 si pensò ad alcune rovine di un antico tempio. Negli ultimi scavi condotti tra il 2005 e il 2010 si è compreso che si tratta dei resti di un'antica villa romana del

I secolo d. C. All'interno della chiesa si conservano ancora interessanti affreschi sulla vita di San Giovanni Battista.

Oratorio di San Nicolò al Porto a Lazise

L'edificio fu costruito nel XIII secolo per opera della Corporazione degli Originari, una classe sociale che avendo fondato il comune ne ricopriva le principali cariche amministrative. In seguito la chiesa divenne sede della Confraternita di San Nicolò e assunse il ruolo di oratorio; non risulta quindi essere mai stata aggravata nel Medioevo della cura d'anime, quindi non ha mai rivestito il ruolo di pieve. L'edificio fu danneggiato con ogni probabilità durante il terremoto del 1117; in seguito all'incendio del 1528 che distrusse la Casa del Comune di Lazise, la chiesa fu adibita ad usi profani e fu sede dei consigli e delle riunioni pubbliche. Alla fine del XVI secolo la confraternita decise di demolire l'abside originale semicircolare per sostituirla con una a crociera. Nel 1777 l'antico campanile fu sostituito con quello attuale. Le campane oltre a richiamare i fedeli alle sacre funzioni, nei giorni di nebbia e di tempesta guidavano col loro suono i naviganti verso il piccolo porto. Sul lato settentrionale esterno della Chiesa prospiciente il porto era presente un portico con un affresco della Madonna del Popolo. All'interno le pareti sono rivestite con alcuni affreschi di anonimo artista giottesco databili all'inizio del XIV secolo.

Pieve di Santa Giustina a Palazzolo di Sona

L'edificio risale ai secoli X - XI. Viene citato nel nell'anno 966 nei documenti del monastero di San Zeno. Viene tramandata anche una tradizione secondo cui San Zeno, vescovo di Verona venisse a celebrare la messa su questo Colle a metà strada tra Verona e il lago di Garda per incontrare ed evangelizzare le popolazioni lacustri. L'oratorio potrebbe essere sorto su un preesistente tempio pagano documentato dalla presenza di mattoni romani inseriti nelle due absidi e da un cippo scolpito del primo secolo d.C. Al suo interno si ammirano numerosi affreschi e la strana particolarità delle due absidi: infatti la chiesa è edificata ad una sola navata e possiede un'abside maggiore con l'altare in pietra e un'abside minore con il fonte battesimale.





Pieve di Sant'Andrea a Sommacampagna

Sant'Andrea ricordata in un documento del 1035 e nella bolla di Papa Eugenio III nel XIII secolo. Fino alla metà del 1500 fu chiesa parrocchiale; la particolarità di questa chiesa, che assunse il ruolo di chiesa cimiteriale, sono gli antichissimi affreschi interni, in particolare nella controfacciata sono rappresentati un *Giudizio Universale*, con rappresentazione simbolica dell'*Etimasia*, rappresentazione di un motivo iconografico di origine orientale, costituito da un trono sormontato da una croce, allusivo alla presenza invisibile di Cristo.

Pieve di San Michele ad Arcè di Pescantina

Questa chiesa è ricordata per la prima volta in un documento del 1154, quando una bolla Pontificia stabilisce la dipendenza di questa chiesa da San fermo Minore in Verona. In questa chiesa è più volte

rappresentato il quadrato magico: si tratta di cinque parole con lo stesso numero di lettere, disposte a quadrato intersecate tra loro e leggibili in tutte le direzioni: Sator, Arepo, Tenet, Opera, Rotas.

La struttura muraria presenta corsi di ciottoli disposti a spina di pesce: si tratta di una struttura arcaica che è frequente negli esempi più antichi di romanico veronese precedente il 1117. La decorazione pittorica è poco consistente, ma quanto rimane è davvero interessante: gli affreschi più significativi si trovano nel vano dell'abside. Si tratta di un *san Michele arcangelo che pesa le anime e due santi*, forse Bartolomeo e Benedetto. Databili al XIV secolo nella chiesa si trovano altri affreschi dello stesso periodo.

Pieve di San Floriano

Si tratta di una delle pievi più belle e ben conservate del romanico veronese. Nacque nell'ambito di un cimitero pagano di cui presenta consistenti reimpieghi di marmi e pietre romane, tra cui due ceppi funebri di grandi dimensioni mentre altri resti di aree funerarie sono allineate nel vialetto a fianco alla chiesa.

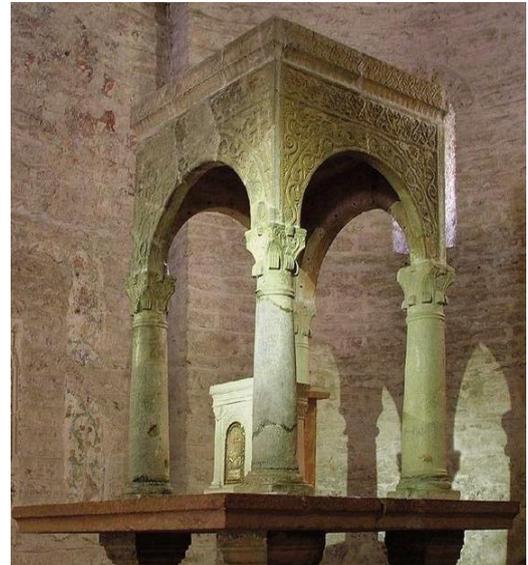
Anche se la chiesa attuale risale al XII secolo, già nell'anno 905 qui si menzionava la presenza di una pieve. La chiesa è tripartita da due lesene triangolari che denunciano l'interna divisione in tre navate; presenta un fregio a denti di sega sostenuto da archetti rampanti con peducci e concluso da una elegante cornicetta aggettante. L'interno è a tre navate divise da pilastri alternati a colonne; purtroppo non esistono più le absidi originali essendo state in seguito distrutte per costruire le attuali. L'interno della Chiesa fu trasformato più riprese fino al 1743. La poderosa torre campanaria è ancora quella romanica, con basamento in pietra e una struttura a file alternate di conci di tufo e cotto.



Pieve di San Martino a Negrar

La prima menzione della pieve di San Martino di Negrar risale al 1067; viene quindi elencata in una bolla del 1145 di Papa Eugenio III. La chiesa risale quindi sicuramente al XII secolo. Il lato meridionale del bellissimo campanile presenta una lunghissima iscrizione incisa in lingua latina datata 3 maggio 1166, da cui risulta che l'arciprete Wizardo e il clero della Pieve riscattavano un censo annuale in denaro e in vino da alcuni cittadini veronesi tra cui un certo Ribaldino.

Negrar era chiesa Collegiata e l'arciprete faceva vita in comune con dei confratelli, tre preti e un diacono, due accoliti e un chierico l'attuale chiesa è stata completamente ricostruita in forme moderne nel 1809 .



Pieve di San Giorgio di Valpolicella

La chiesa è considerata una delle prime pievi del territorio veronese. Con chiare origini longobarde, tra il VII e l'VIII secolo, essa è testimonianza del passaggio dal culto pagano del popolo degli Arusnati, insediati in questo territorio già in epoca preromana, a quello cristiano.

Nell'VIII secolo è attestata la presenza di una chiesa officiata dal clero, quindi provvista di fonte battesimale: lo dicono le iscrizioni del ciborio, fondamentale documento altomedievale per questa chiesa. Esso fu scolpito ai tempi del re Longobardo Liutprando, essendo vescovo di Verona Domenico, rettori della chiesa i sacerdoti Vitaliano i Tancol, gastaldo Refol. Nelle colonnette sono ricordati persino i nomi degli autori dell'opera. Si tratta del capomastro Orso dei suoi discepoli, Juventino e Juviano.

Le pareti sono rivestite di affreschi votivi, generalmente databili tra il XIV e il XV secolo, alcuni dei quali di particolare pregio, in particolare nell'abside di destra.

La chiesa è curiosamente dotata di una doppia abside: probabilmente la più antica corrisponde all'attuale ingresso. L'orientamento successivo, con rotazione a 180° si è mantenuto sino ad oggi. Tuttavia le ipotesi sulle ragioni nel mantenimento della doppia abside sono numerose. La chiesa,



che assunse il ruolo di collegiata (il chiostro laterale lo documenta) affascinò molto gli storici veronesi in particolare Scipione Maffei.

L'annesso lapidario consente di ricostruire in parte le vicende costruttive dell'edificio sacro, ma anche la storia del territorio, che riveste un particolare interesse sia in età preromana che romana.

Nella zona presbiteriale sono infatti stati rinvenuti i resti di un insediamento abitato e produttivo risalente all'età del Ferro e databile tra il V e il III secolo a.C.

Incontro n. 2

I dintorni di Verona e la Bassa Pianura

Chiesa di Santa Maria della Camaldola ad Avesa

La chiesetta di Santa Maria ad Avesa venne edificata dai monaci camaldolesi nei primi anni del XIII secolo. L'edificio, infatti, è ricordato in un documento di Papa Innocenzo III, datato 1207. A lato della chiesa venne edificato anche un piccolo cenacolo monastico. A partire dal 1418, sia la chiesa che gli annessi vennero assorbiti da un altro monastero, quello di San Salvatore in Corte Regia.



Attualmente la chiesetta è proprietà della parrocchia di San Martino Avesa. Esternamente l'edificio si presenta con facciata a capanna di stile romanico, con orientamento ad Occidente. L'impianto planimetrico ad un'unica ampia aula rettangolare presenta una cappella lungo il fianco meridionale. Lo spazio interno è ricoperto da un tetto a capriate lignee, mentre la pavimentazione è realizzata in piastrelle di

cotto. Le pareti sono arricchite da ampi lacerti di affreschi databili al XVI secolo e da una fascia superiore con motivi ornamentali. La chiesa ha un aspetto elegante, dalle linee sobrie ed austere.

Chiesa di San Michele a Mizzole

Questa piccola chiesa campestre, ben visibile in un campo a fianco della strada che va da Mizzole a Pigozzo, è stata fondata nel 1060. È una delle più antiche di Verona perché probabilmente grazie alle sue dimensioni ridotte è riuscita a superare il famoso terremoto di Verona del 1117. Strutturalmente è stata successivamente sopraelevata e parzialmente ricostruita dopo un crollo del tetto. Lungo le murature laterali è possibile leggere questo intervento. Il piccolo campanile accoglieva una sola campana. Questo edificio sacro non è mai stato chiesa parrocchiale: è nato come proprietà di Santa Maria in Organo e serviva come base d'appoggio quando l'abate doveva recarsi presso questi terreni di proprietà lontani dal monastero.

Chiesa dei santi Giacomo e Lazzaro in Borgo Roma

La chiesa sorge nel quartiere di Borgo Roma, all'interno dell'attuale Policlinico. L'area apparteneva a San Giacomo alla Tomba, zona di assistenza per gli infermi, fondamentale per la lunga storia delle politiche sanitarie della città. Già nell'VIII secolo sono attestati in questa zona, posta a sud delle mura cittadine, dei punti di cura per i lebbrosi. In seguito nacquero molte opere laiche e religiose per il ricovero di pellegrini e malati. Nel XIII secolo il dilagante problema sanitario della lebbra in Occidente rese necessaria l'organizzazione di strutture dedicate che nel 1225 vennero smantellate per accorpate tutti i lebbrosi in un unico complesso, quello appunto dei santi



Giacomo e Lazzaro alla Tomba. Cangrande della Scala nel 1327 rinnovò gli Statuti Comunali e garantì una condizione di privilegio per l'ospedale, a patto che accogliesse e trattenesse tutti i lebbrosi e i malati della città e dei sobborghi.

Tra il 1430 e il 1433 si tennero i lavori di ripristino, progettati da Giovanni da Matolino, costruttore della basilica cittadina di Sant'Anastasia, mentre le statue già presenti nel tempio precedente – raffiguranti *San Giovanni Battista*, *San Bartolomeo* e *Santa Cecilia*, attribuite al trecentesco Maestro di Sant'Anastasia – trovarono nuova collocazione. Oggi si possono ammirare al museo di Castelvechio.

La chiesa, consacrata nel 1522, ha una pianta rettangolare ad aula unica, un'abside molto profonda, presbiterio separato da un cancello di legno, volta a botte e quattro cappelle laterali realizzate nei secoli successivi. Nel coro era collocata la pala con la *Madonna tra i due santi titolari*, che insieme alle statue trecentesche, si trova ora a Castelvechio.

In controfacciata si trovava il gruppo della *Crocifissione* attribuito al maestro di Sant'Anastasia (oggi in Castelvechio), rimosso nel 1663 dal priore Camillo Ridolfi perché considerato di «ignorantissimo scultore». Si ha notizia di dipinti di Domenico Brusaporzi, di una pala di Pietro Rotari, di due dipinti di Francesco Caroto. Era quindi una chiesa dotata di un ricchissimo patrimonio, che attende da anni di essere recuperata.

Chiesa del Bovo a Buttapietra

Con molta probabilità il termine “bovo” designava genericamente un luogo dove si praticava l'allevamento. Gli abitanti e i proprietari del luogo assunsero quindi la denominazione “dal bovo” per indicare la loro provenienza e le loro proprietà.



Nel 1462, Bartolomeo del fu Giovanni Dal Bovo fece costruire una chiesa nei suoi possedimenti del Bovo dedicata agli apostoli Bartolomeo e Matteo. Documenti seicenteschi descrivono l'oratorio oggi esistente che subì consistenti modifiche dopo la nomina a cappellano di don Tommaso Zefiriel Dal Bovo nel 1737.

Modifiche importanti furono poi introdotte da Gasparo Dal Bovo nella prima metà dell'Ottocento che portò l'oratorio allo stato attuale rifacendo completamente la facciata, il coro e la navata e rinnovando il pavimento con la sottostante sepoltura di famiglia.

Nel corso del Novecento la chiesa subì un progressivo declino con perdita anche di alcune opere d'arte. Nel 1971, quando fu istituita la chiesa del Marchesino, i quadri furono trasferiti nella nuova chiesa; in una relazione tecnica finalizzata al restauro, del 1989, risultano provenienti dalla Chiesa del Bovo numerosi dipinti di pregio: una *Annunciazione* di Sante Prunati (1652-1728), *Giona e la balena* autore ignoto, sec. XVII, una *Annunciazione* di Simone Brentana (1656- 1742), la *Madonna col Bambino in gloria e i santi Bovo e Bartolomeo*, recentemente attribuita a Ruggero Loredano (1536-1609).

Chiesa di San Giovanni in Campagna a Bovolone

La chiesa è situata in aperta campagna a circa 4 km dal centro storico di Bovolone. Si tratta dell'antica Pieve di San Giovanni. L'intero complesso è stato ristrutturato tra 1999 e il 2005. Il sito monumentale è composto da tre edifici, il primo dei quali è una chiesa dedicata a San Giovanni Battista le cui origini risalgono al IX secolo d. C. La chiesa è arricchita da un prezioso campanile e accanto al complesso è presente il battistero.

Accanto alla chiesa e al battistero si trova una casa colonica settecentesca ancora oggi abitata. Il battistero ha impianto ottagonale e presenta l'interno una vasca ad immersione ed alcune pitture che raccontano alcuni momenti della vita di San Giovanni Battista. Probabilmente la chiesa e il battistero sono i più antichi edifici sacri di origine alto medioevale del territorio di Bovolone.



Chiesa di Santa Maria a Gazzo Veronese

L'antica pieve, oggi parrocchiale, di Santa Maria di Gazzo si affaccia sul fiume Tartaro; è uno dei luoghi più ricchi di storia dell'intero territorio. L'edificio fu eretto in età alto medievale sul luogo dove prima sorgeva un tempio pagano, ma il terremoto del 1117 la distrusse parzialmente; fu in effetti ricostruita nello stesso secolo.

La facciata è tripartita con cuspidi e salienti e ricorda la struttura tipica di molte chiese veronesi. Tipicamente veronese la pianta tre navate priva di transetto. Punto per il pittoricismo della facciata alla presenza di contrafforti piatti e il profilo generale dell'edificio numero. I riferimenti al



romanico lombardo e ferrarese. Un'epigrafe posta all'esterno della Chiesa racconta la data della prima consecrazione dell'edificio da parte dell'abate Audiliberto nell'anno 846 d. C.

All'interno si conservano ancora alcuni mosaici che facevano parte della chiesa altomedievale e alcuni marmi scolpiti di probabile fattura longobarda. Alle pareti si trovano importanti tracce di un apparato pittorico che occupava l'intera abside dell'altar maggiore, databili tra il XIV e XV secolo.

Chiesa di San Pietro in Monastero (detto "El Ceson" di San Pietro in Valle)

Durante la dominazione longobarda il territorio veronese era suddiviso in corti e una di queste, la Corte Regia, aveva come cappella la chiesa oggi conosciuta come chiesa della Beata Vergine delle Grazie. San Pietro è una fra le più antiche costruzioni religiose della bassa pianura veronese: si affaccia su un piccolo corso d'acqua che si dirama dal fiume Tione.

L'edificio sacro fu sottoposto al monastero di San Zeno a partire dal IX secolo; la chiesa ha oggi un aspetto romanico, con maestosa torre campanaria all'incrocio tra navata e transetto. All'interno interessanti cicli d'affresco nell'abside centrale.

Santa Maria Novella dell'Erbedello – Erbè

Questa piccola e deliziosa chiesetta costituita da un'aula unica di modeste dimensioni (metri 15 per 6,5) è orientata liturgicamente ad oriente. Il piccolo edificio sacro è ricordato in una serie di documenti dell'abbazia di San Zeno già nel 1184; la più vecchia attestazione di diritti sulle terre esercitati da Santa Maria risale invece al XIII secolo. La chiesa ha una struttura muraria formata da ciottoli frammenti di tufo e laterizi. La facciata è rivolta verso il Tione e si apre affiancata da due absidiole, mentre un fregio a dente di sega accompagna la linea del tetto. All'interno gli affreschi tardo gotici, attribuibili in massima parte alla scuola di Giovanni Badile, coprono altri strati sottostanti appartenenti ad epoca più antica, tra il XIII e il XIV secolo. Si tratta di un santuario mariano caro alla devozione popolare; la sua fama è accentuata dalle scelte iconografiche che vedono la presenza di santi molto cari al popolo, come san Giuliano l'Ospitaliere, sant'Antonio Abate e santa Apollonia.



Santuario della Bastia a Isola della Scala

Il santuario di Santa Maria delle Grazie si trova nei pressi della valle del Tartaro in località Isola della Scala. La data della costruzione risale al 1126 e vede come materiali prevalenti della facciata a capanna il tufo e i mattoni. In facciata è collocata un'iscrizione che riporta la data di fondazione (1126) e i nomi dei benefattori dell'edificio sacro, ovvero Chibizzo e Guariento.

L'interno ad un'unica navata presenta tre altari e un soffitto a capriate. L'altare centrale in legno scolpito e dorato, risalente al XVI secolo, conteneva entro i tre nicchi, una statua lignea della Madonna affiancata dalle statue dei santi Simone e Giuda, che sono state tutte e tre trafugate negli anni '80. La statua in terracotta della Madonna, presente ora nell'altare centrale, prima del furto era collocata nell'altare di sinistra.

Sulle pareti è presente un interessante ciclo di affreschi, restaurati nel maggio del 2012, risalenti ai secoli XV-XVI e nei quali ricorre, a eccezione di uno, il motivo iconografico della Madonna con Bambino.



San Zeno a Cerea

La chiesa si trova sulla strada che dal centro del paese di Cerea volge verso Bovolone. E' stata fondata nel 1110; Tuttavia già dalla fine del XIII secolo con la costruzione della chiesa di Santa Maria nel centro cittadino l'edificio perde subito il ruolo di riferimento per la comunità.

L'aspetto attuale della Chiesa è il risultato dell'ultimo restauro compiuto nel 1910 sulla facciata e sull'edificio

romanico originario. Fu in quell'occasione che la facciata assunse il profilo a salienti, variando il precedente a capanna; l'interno ha tre navate, termina con altrettante absidi. Le tre navate sono separate da sei arcate sorrette da pilastri rivestiti di affreschi. All'interno della chiesa sono stati rinvenuti tre strati sovrapposti di intonaco. Tra le opere che è possibile apprezzare, risaltano sei rappresentazioni di Madonne col Bambino, oltre alla raffigurazione di San Zeno e un Santo Cavaliere (forse san Martino); tutti gli affreschi risalgono al XIV secolo.

Pieve di San Salvaro a San Pietro di Legnago

Non si ha alcuna certezza sull'origine di questa chiesa; nonostante questo, i resti romani e longobardi ritrovati nelle circostanze fanno pensare ad un precedente luogo di culto, forse convertito da pagano a cristiano oppure un'edicola sepolcrale su cui si sia poi eretta la chiesa. L'unico indizio sulla data di costruzione è quello dell'iscrizione posta su una pietra d'angolo dell'edificio: l'incisione si rifà ad una probabile commissione della contessa Matilde di Canossa nel XII secolo. In ogni caso l'edificio non ha mai avuto una funzione di chiesa parrocchiale, almeno in origine. Nel corso del XVI secolo la chiesa era gestita dalla compagnia di San Salvaro, una confraternita locale. Il famoso storico veronese don Giuseppe Trecca che fu anche architetto si prese cura di questo edificio sacro nel quale aveva fatto il curato. Don Trecca, infatti, viveva a Sa Pietro di Legnago. L'edificio fu restaurato secondo un revival neo medievalista tra il 1902 e il 1914; in quell'occasione gli affreschi furono fatti ripulire e parte della struttura fu ricostruita. La parte della chiesa rimasta originale risulta essere la zona abside con la cripta sotterranea.



Incontro n. 3

Valpantena e Lessinia – Est Veronese

Premessa

Nell'indagine riguardante l'area della Valpantena e della Lessinia, sarà utile osservare lo scarso numero di chiese ed edifici di culto presenti in questa parte del territorio veronese. La principale ragione è dovuta alla minore densità abitativa del territorio. La comunità montana faceva infatti riferimento a poche chiese, che sono in genere le attuali parrocchie dei comuni della Lessinia; è necessario tener conto che la Lessinia è stata occupata dalle prime popolazioni bavaro tirolesi, i Cimbri, soltanto dalla fine del XIII secolo. I luoghi di culto oggi sopravvissuti sono in parte legati alla tradizione e alla cultura religiosa da loro importata. Per quanto riguarda la bassa collina, ovvero la Valpantena, anch'essa fu una zona poco densamente abitata nel medioevo, poiché i terreni erano quasi tutti di proprietà vescovile. La pieve di Grezzana fungeva da sola come riferimento per l'intera comunità.

Pieve di Grezzana (attuale parrocchiale)

Con l'evangelizzazione in epoca paleocristiana numerose furono le pievi *pagensi*, ovvero le pievi mariane. Si ha notizia certa della costruzione di una prima Pieve a Grezzana solo verso il IX secolo, in origine era dedicata a San Martino. La sua costruzione si deve alla iniziativa del vescovo di Verona Rotaldo e al diacono Audone, che ne divenne rettore. La stessa pieve figura nell'elenco delle pievi del territorio veronese concesse da Papa Eugenio III al vescovo di Verona. L'originario edificio venne riedificato in quella fase in forme romaniche; siamo nel XIII secolo. Anche la torre campanaria appartiene a tale fase costruttiva. Nel Rinascimento il vescovo veronese Giberti visitò la chiesa in una visita pastorale del 1527; in quell'occasione la chiesa risultava intitolata alle Sante Marie Maria ed Elisabetta; all'interno era presente una piccola cappellina che manteneva ancora l'antica dedicazione a San Martino. Il primo ampliamento dell'edificio risale al 1765; ad esso ne seguirono altri tre nel primo '800; numerosi furono anche i restauri novecenteschi, in particolare quello del 1951 attuato su progetto di Francesco Banterle. Nel corso dei lavori di ampliamento, al di

sotto del piano di calpestio sono emersi consistenti strutture di epoca romana appartenuti ad un edificio di culto pagano.



Chiesa di San Marziale a Breonio

Si trova nell'alta valle di Fumane, nel centro del paese di Breonio e risale probabilmente al XII secolo. La chiesa fu poi riedificata nella seconda metà del XV secolo come chiesa sottoposta alla Pieve

di San Floriano. Nei primi decenni del Cinquecento era parroco di questa chiesa un nobile Maffei, il reverendo Paolo. Si deve con ogni probabilità alla presenza dei Maffei se la chiesa si arricchì di numerose opere d'arte.

L'interno, ad una sola navata, presenta un tetto a capriate e un presbiterio voltato a crociera. Gli affreschi sul soffitto furono scoperti nel 1964 in seguito ad alcuni lavori: si tratta di dipinti attribuiti per molti anni a Francesco Morone e di altri invece a Domenico Brusaporzi, ma alla luce di nuovi studi oggi attribuiti solo alle relative scuole. La chiesa conserva anche, sull'altare maggiore, un interessante paliotto d'altare con cornice lignea a due ordini, dei primi decenni del '500 attribuibile alla scuola di Nicola Giolfino o di Domenico Brusaporzi. Raffigurano assai probabilmente episodi della vita di San Marziale, i quattro Dottori della Chiesa e i simboli dei quattro Evangelisti.

Chiesa di San Giovanni in Loffa a Sant'Anna d'Alfaedo



La chiesa di San Giovanni Battista sul Monte Loffa è un'importante edificio sacro di origine forse trecentesca, nel quale riposano le spoglie mortali di Guido Antonio Maffei. Si trova ad un'altitudine di 1055 metri, immersa nella vegetazione.

Sopra la porta laterale della chiesa c'è un'iscrizione non datata che cita come promotore di una qualche opera un certo Cristoforo. In un'altra è ricordata la presunta data di edificazione del 1131. Si tratta tuttavia di una data più

volte manomessa, quindi gli storici non sono concordi sulla sua veridicità.

Nel corso del XV secolo fu cappella soggetta alla Pieve di San Floriano. Più tardi divenne dipendente dalla chiesa di San Marziale a Breonio.

Il semplice impianto interno a navata unica con capriate lignee a vista è arricchito da tre altari in pregiati marmi policromi. Il maggiore è dedicato al titolare San Giovanni Battista; gli altri due sono addossati ai pilastri dell'abside e sono dedicati alla Madonna del Carmine e alla Santa Croce.

Pieve di San Moro a San Mauro di Saline

La *Pieve di San Moro* è un piccolo e affascinante esempio di architettura tardo romanica campestre situato nel comune di San Mauro di Saline: venne costruito dai coloni Cimbri, una popolazione di origine bavaro tirolese insediatasi nel territorio della Lessinia a partire dalla seconda metà del XIII secolo. Divenne presto meta di pellegrini provenienti principalmente dalle zone di Verona e Vicenza e fu punto di riferimento religioso per gli abitanti del territorio, in particolare per i pastori che in estate conducevano le loro mandrie all'alpeggio in alta montagna.



L'Eremo, dedicato a San Leonardo di Limoges, all'esterno si presenta con una facciata a capanna in stile romanico, con un portico a protezione del portale d'ingresso. Un grande affresco esterno raffigura una *Madonna della Misericordia*, probabile opera della scuola di Altichiero o di Maestro Cicogna. Attorno sono rappresentati altri devoti tra cui San Leonardo.

Pieve di Colognola ai Colli

La chiesa di Santa Maria della Pieve fu eretta già intorno all'anno 1000 lungo la strada in aperta campagna dove in età romana si trovava un agro centuriato.

Le porzioni più antiche della Chiesa sopravvissute sino ad oggi risalgono comunque al XII secolo. La storia del complesso è gloriosa poiché un tempo la pieve era matrice delle numerose cappelle della zona; qualche decennio fa l'edificio divenne parrocchia.

Alcuni documenti d'età medievale confermano che la chiesa dipendeva dal vescovo di Verona. Da essa il vescovo ricavava pure dei diritti di decima, vale a dire la metà dei diritti feudali sui terreni circostanti. La sua decadenza inizia tuttavia già nel XVI secolo: in una visita del vescovo Ermolao Barbaro sostiene la necessità di trasferire altrove i diritti di parrocchialità poiché questa chiesa era già in cattive condizioni strutturali.

L'edificio è semplice eppure maestoso all'interno: il soffitto nella navata centrale è a capriate e presenta tetti a falda nelle lavate laterali, conferendo un senso di unità. Sono presenti quattro altari barocchi, tra cui l'altare maggiore; tra gli arredi più interessanti è da citare un dittico in pietra scolpito da Bartolomeo Giolfino nel 1430 e alcuni affreschi trecenteschi.



Abbazia di San Pietro di Villanova

Le origini dell'abbazia risalgono all'alto Medioevo, ma la chiesa non ha mai rivestito il ruolo di Pieve le prime notizie documentate risalgono agli inizi del XII secolo. Infatti l'attuale costruzione romanica venne compiuta nel 1131 sotto l'abate Uberto dei conti di San Bonifacio. Nel secolo XIII, banditi i conti del castello di San Bonifacio, che si erano dimostrati provveduti benefattori e protettori, l'abbazia andò incontro ad un periodo di decadenza. Dopo un lungo periodo di commenda l'abbazia fu consegnata alla congregazione del Monte Oliveto nel 1562.

L'attuale struttura della facciata si fa risalire al XV secolo per iniziativa dell'abate commendatario Guglielmo da Modena: egli fece costruire la cuspide e la cella campanaria sostituendo la bifora della facciata con il rosone e inserendo l'attuale portale; le absidi sono realizzate nella parte inferiore con filari di tufo alternati ad altri in cotto; nella parte superiore invece l'unico materiale impiegato è il tufo, quindi

rispetto alla facciata si nota un'inversione dell'ordine di impiego dei materiali.

L'interno dell'abbazia si presenta composto da tre navate senza transetto la copertura originaria è sostenuta da capriate di legno, ora poste sotto le volte a vela realizzate in età barocca dagli olivetani. L'edificio è arricchito di affreschi con le *Storie della vita di San Benedetto* opera quattrocentesca di Giovanni Badile e altri interessanti arredi sacri.

Madonna della Strà a Belfiore

Originariamente dedicata a San Michele la chiesetta. Si trova nel Comune di Belfiore all'Adige. Si



tratta di un edificio a tre navate, coperto da un tetto a capriate e tre absidi. La facciata è costituita da corsi di tufo e cotto e presenta un protiro pensile sul quale si apre una deliziosa bifora sormontata da una finestrella. Fino a fine dell'Ottocento l'edificio era ridotto in gravissime condizioni, ma nel 1895 lo studioso Pietro Sgulmero cominciò ad interessarsi del complesso e arrivò a dedurne la data di costruzione: essa fu infatti eretta nel 114. Sgulmero

sostiene che la chiesetta di San Michele sia stata la più antica chiesa di Belfiore fino all'erezione dell'attuale parrocchiale, costruita nel 1662. Nel 1905 la chiesetta fu restaurata sotto la direzione dell'ingegner Alessandro Da Lisca.

Pieve di Sant'Antonio Abate a Vestenavecchia

L'antica pieve sorge sul crinale della collina in una posizione isolata e molto suggestiva, nel cuore dell'alta Val d'Alpone. La chiesa romanica risale al XII secolo. In tempi recenti l'edificio ha rischiato l'abbattimento dopo essere stato adibito ad usi profani (fu infatti utilizzata nel XX secolo come edificio scolastico e anche come teatro).

Questa semplice chiesa campestre possiede all'interno un ricco ciclo di affreschi, in particolare nella zona absidale; durante i lavori di restauro del 1982 tornarono a risplendere numerose raffigurazioni di santi, da Sant'Antonio Abate sulla parete di fondo dell'abside a San Zeno, sant'Urbano, gli Apostoli e i Profeti; nel catino absidale sono presenti anche un medaglione col padre eterno e i simboli dei quattro Evangelisti.



Chiesa di San Salvatore a Montecchia di Crosara

Questa chiesa ha un'origine antichissima: cripta e abside si fanno risalire ad un'epoca anteriore all'anno 1000. Oggi si trova all'interno di un'area cimiteriale che sovrasta il paese. L'area fu feudo dei Maltraversi almeno dal XII-XIII secolo,

quindi si attribuisce a loro la sistemazione, se non la ricostruzione dell'intero edificio. La cripta è divisa in piccole navate sorrette da capitelli romani e si possono ammirare affreschi (in particolare un *Cristo Pantocrator* e una *Madonna dell'Umiltà*) attribuibili a Martino da Verona e Battista da Vicenza allievi o seguaci di Pisanello. Particolarissima è la facciata con portico a memoria degli antichi narceci che risale in realtà al 1852. La chiesa appartiene oggi alla diocesi di Vicenza.

Santuario di San Pietro in Briano a Cazzano di Tramigna

Questo territorio vede la presenza di due interessanti edifici sacri: il santuario del Crocifisso o di San Felice e il santuario di San Pietro in Briano. Quest'ultima piccola chiesa fu costruita nel XII-XIII secolo e si trova esattamente di fronte a San Felice, sul lato opposto della valle. Si tratta di un edificio di stile romanico, di piccole dimensioni: è infatti lungo solo 11 metri. Tuttavia all'interno presenta numerosi affreschi databili al XIV secolo, sviluppati su tre strati sovrapposti. Gli affreschi sono suddivisi in due registri e sviluppati sulle pareti e in controfacciata. Si tratta nel massima parte di affreschi di carattere votivo con semplice rappresentazione di santi come ex voto.



Nel corso degli incontri si stabiliranno le date e le destinazioni delle tre visite guidate previste.

Le visite si svolgeranno il sabato pomeriggio o la domenica mattina, tra il mese di novembre e i primi giorni di dicembre.

GRAZIE DI CUORE PER LA VOSTRA PARTECIPAZIONE!

